



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

Nei feudi cosacchi della Grande Repubblica

Lo sciopero nel bacino di Scranton, Pa.

Mai come in questo momento la grande repubblica si è denudata, impudica puttana, alle foie libidinose dei lenoni del capitale.

Quello che qui avviene, dal primo giorno in cui lo sciopero fu dichiarato, è inaudito, incredibile.

Se sapeste! Basti dire che George F. Buss, sheriff della contea di Luzerne, così chiude l'ukase con cui vieta ogni pubblica riunione concernente lo sciopero, e obbliga i proprietari di sale e di cortili di rifiutare i loro locali agli scioperanti: "The law must prevail even at the cost of human life, and I call upon every person who feels like violating it, to count the cost and be prepared to take the consequences of such violation".

E l'arruffianata stampa locale, plaudendo alle czaresche prepotenze e alle spavalde provocazioni del "gran capoccia della sbirreria", grida all'unisono: "he is the right man in the right place at the right time."

Proprio così. Egli è l'uomo adatto al posto ed al tempo. In un feudo cosacco, ultima sopravvivenza del medio-evo, fra un popolo di schiavi, è logico e naturale che vivano e prosperino i Don Rodrigo e i suoi bravi, Torquemada e il Sant'Uffizio, riprendan lena e coraggio i carnefici dei tempi andati convinti che

...col mietero di poche teste si può d'un soffio stirpar la peste.

Enumerare le ribalderie brigantesche, le aggressioni vigliacche, le brutalità marmalade, di questi tristi strumenti dei negrieri, che dell'uomo non conservano neanche la ghigna, tanta ferocia spruzza dalle loro occhiaie feline?

Dire a uno a uno i nomi degli ostaggi, dei feriti, dei perseguitati, delle vittime tutte? E dove lo prendereste lo spazio?

Ve ne dirò finché la rabbia che mi cova nell'animo, non mi farà spezzare la penna.

Cominciarono con l'arresto di cinque compagni nostri: Tony Mascioli, Marcello Chiodini, Ludovico Agabito, Domenico Rosada e Galleani a Dupont. "A display of force hitherto unparalleled in this county was given to Dupont a short time before the arrests were made."

Uncle Sam non inviò tanti sgherri alla caccia di Villa, quanti ne invasero quel giorno il piccolo borgo.

I primi quattro erano già sul black list e i seguaci li pedinavano da tempo. S'erano accorti poi che il "nuovo arrivato" l'"uomo dalla barba grigia" era il "back bone of the strike", come dice il Times Leader di Wilkes-Barre. A un reporter di codesto giornale, lo sheriff Buss diceva: "Ingabbiandoli mi sono levato un peso che da una settimana mi premeva sullo stomaco." Il loro arresto è il principio della fine dei tumulti dell'I. W. W.

Poiché sappiate che qui padroni birri e giornalisti coltivano la credenza che lo sciopero sia stato premeditato e voluto dalle locali dell'I. W. W., e che si combatta solo e soltanto affinché questa organizzazione prenda il sopravvento sull'United Mine Workers of America, i di cui affiliati "nel santo nome dell'organizzazione e della solidarietà di classe" vili alleati della mafia padronale, fanno la più cainesca opera di crumiraggio e di spionaggio.

Perché qui si finge di non sapere che

la plebaglia lotta anzitutto e soprattutto per la sicurezza del pane, della pace e del diritto, per la liberazione propria dalle angherie degli aguzzini, per la liberazione degli ostaggi proletari dalle galere del Minnesota, in nome della giustizia e della redenzione operaia, non pel trionfo di un'organizzazione, quale essa sia.

Perché qui non si sa che in prima fila sin dal primo giorno fu e rimane ancor oggi, indomato ed indomabile, un manipolo esiguo ma compatto e fiero di libertari, che dell'I. W. W. non riconoscono i simboli né hanno il beneplacito; ma che alla solidarietà operaia non erigono barriere, e che sentono più che mai in questo momento, vivi e caldi i vincoli che ci associano tutti in una fede comune, in un comune dovere verso gli imprescindibili interessi della classe di cui siamo figli tutti.

La seconda "misura preventiva" delle oculute autorità tutorie, fu l'arresto in massa dei trecento e più intervenuti al comizio di Old Forge, giovedì. Cento poliziotti dello Stato, a cavallo, capitani dallo sheriff Phillips, invasero e circondarono la sala, con le rivoltelle e i randelli nelle mani e le redini delle briglie fra i denti. Nel trambusto pochi soltanto riuscirono a scamparla. Degli arrestati i giornali non fanno che i nomi di Joe Nozzi, e E. DeFazio, segretario l'uno presidente l'altro della locale italiana e dei più noti fra i polacchi.

Furono posti tutti sotto \$ 5000 di cauzione.

John Saiero e Andrea Dondio sono in carcere, senza il beneficio della cauzione, imputati di aver ferito a coltellate uno scab.

Gli sgherri continuano a scavazzolare per le case, ammanettando arbitrariamente quanti sono invisibili alla camarilla che impera incontrastata nel feudo, e che per gli indocili vassalli rimette a nuovo l'antica

massima
spedita e vera:
Galera e boia,
boia e galera.

E malgrado tutto lo sciopero perdura. Anche se la gendarmeria che assedia le catapecchie impedisce la libera circolazione e l'affiatamento fra gli scioperanti. Anche se continua il vile tradimento dei brothers dell'U. M. W. of A. Il diluvio d'infamie che su noi si rovescia spietato ed implacabile non ci abatterà così presto. Dovrà pur lasciare qualche amaro insegnamento nel solco della nostra esperienza.

Impareremo noi e voi, voi schiavi dispersi in ogni gleba, che il diritto inerme non è ripagato che di scherni, che per i cristi rassegnati e docili la storia non ebbe che la croce, che con tanta più facilità il nemico avvalla le barriere della legge, quanto più noi ce ne mostriamo rispettosi e devoti.

Impareremo dallo sbirro Buss che la più grande, la suprema delle leggi, quella della natura, quella che ci dà il diritto all'esistenza, al pane, alla gioia, all'amore, deve prevalere even at the cost of human life, anche se dobbiamo riscattarla sulla vita di chi quella legge abbatte calpestando il nostro diritto.

Un minatore.

Scranton, Pa.

Gli arrestati di Dupont e di Old Forge sono tutti imputati di incitamento alla violenza.

Galleani e Domenico Rosada sono sotto cauzione di \$10.000.

Tutti gli altri sotto cauzione di \$5.000. E' quanto di preciso finora possiamo dire. Nessuno di loro e' uscito ancora in liberta' provvisoria. La data del processo non e' stata fissata.

Avanti! Avanti!

Oh come si fa più bello, e più grande, è più vero l'ideale nel tetro silenzio della prigione!

E come brucia la fiammata d'odii e di amori umani che m'arde nel petto: gli odii contro le iene che mai ristanno dal mordere le carni e dal sugger il sangue di questo titano ignaro che è il proletariato; gli amori per i dispersi compagni di fede e di battaglie, che vivono delle mie stesse ansie dei miei stessi fremiti del mio stesso pensiero.

Avanti! avanti! o fratelli d'arme, o amici del lavoro! Dai cieli stellati dell'ideale, già sorge il torrido sole nuovo!

No. La plebaglia cenciosa non sarà più paziente, docile e generosa come lo fu sempre.

Nella delusione di tutte le speranze, nel tormento atroce dei disinganni patiti, nell'assillo pungente della disperazione e dello sconforto, fermenteranno gli odii santi e fecondi, maturerà il proposito dell'estrema vendetta.

Certo, voi non schiuderete più il labbro al sorriso sberrettandovi dinanzi all'aguzzino venduto anima e corpo al padrone, o compagni minatori.

Voi non darete più le vostre energie al negriero generosamente, prodigamente da signori, senza un lamento, senza un rimpianto.

Voi non v'inchinerete più dinanzi a la sacra maestà della legge, non ne vorrete più l'imperio supremo ed eterno.

Perché voi vedeste con i vostri occhi gli aguzzini contendervi il boccon di pane che avete chiesto in più al padrone; perché voi vedeste i birri fianco a fianco con i traditori vostri, accompagnarvi all'opra nefanda ed abietta del crumiraggio; perché su voi essi si scagliarono con la ferocia di mastini idrofobi a fracassarvi le tempie e le costole; perché invasero come briganti le vostre catapecchie calpestando e insultando le vostre spose ed i figli vostri.

Perché voi ve li trovaste di fronte nella spavalda alleanza delle loro viltà, delle loro abiezioni, delle loro brutali malvagità, sgherri, aguzzini e giudici, arginarvi il cammino.

Non raccogliemmo dalle vostre labbra, amareggiate dai continui patimenti, che parole di dileggio di pietà, per noi irriducibili combattenti contro i nostri ed i vostri nemici.

Ci dileggiaste perché rincorrevamo una nube ed abbaievamo alla luna. Avevate di noi pietà perché ci vedeste lacerati dai rovi, solcati dalla folgore, continuare impertentiti la nostra marcia.

Ma oserete più mai dileggiare codesti sognatori? insulterete ancora codesti malfattori?

Ora che ve li trovaste daccanto, nel giorno della tempesta e del pericolo, non chiamati da voi, venuti da lontano, chiamati dalla voce del cuore, guidati dalla face' dell'ideale? Non vi sentiste invasi

e conquisi dalla fede ardente che traluceva dalle pupille dei baldi condottieri che vi guidavano alla battaglia?

Non vi accorgete dunque che non è nuvolaglia scialba il nostro ideale, ma sole che rompe e fuga la tenebra fosca del passato e rischiera le infinite vie dell'avvenire? e avvampa il sangue di febbri ammaliatrici? ed arma la mente di volontà tenaci e lucenti come l'acciaio? e di ferro arma il pugno, e di vendette il cuore? e crea gli eroi, e sorregge i martiri e sorride alla morte?

Chi fra voi oserà dire ancora che è retaggio divino questa nostra croce, che sarà eterno il nostro calvario, che mai sorgerà la pasqua nostra?

Chi di voi piegherà ancora il ginocchio e il petto cavo davanti al Dio che irrise alle nostre preghiere, che insultò il nostro pianto, che infierì sulle nostre piaghe?

Chi di voi non sente dai gorgi dell'immenso dolore proletario elevarsi possente l'urlo della rivolta?

Chi di voi oserà volgere le spalle al sole che nasce, per riandar negli abissi delle notti gelide?

Avanti! Avanti! o fratelli di battaglie e d'armi, o amici del lavoro e della via.

Dai cieli stellati dell'ideale, già spunta fulgente e torrido il sole nuovo.

T. Mascioli.

Luzerne County Jail

LE DUE GUERRE

Il ciclone immenso s'innalza irrefrenabile sul cielo turbato delle rivendicazioni proletarie; la bufera da lungo tempo pronosticata, desiderata nell'intimo dei nostri cuori ribelli, sognata dalla nostra mente desiosa dell'aspro cimento, attraverso le lotte quotidiane contro ogni soprasso a portar luce ove non erano tenebre, s'avvanza maestosa sfolgorente di vita e di promesse suonando ai reietti il mattutino della loro giornata di vendette.

Strillano da ogni angolo i paurosi ed interessati fautori delle infamie presenti, ed invocano e la corda ed il boia per le sentinelle e le scelte audaci che si affacciano agli avamposti; ma il vento annunziatore non s'arresta, aumenta di forza e di violenza, il torrente trabocca la tempesta s'avvicina.

Strillano le oche del campidoglio repubblicano e chiamano a raccolta i guardiani del presidio borghese a proteggere con le istituzioni le casseforti impinguate del sangue e della carne degli schiavi, ma la lotta è ingaggiata, s'inasprisce ogni giorno, domani sarà la riscossa generale degli afflitti.

E' la guerra anche qui come in Europa; la guerra fra due nemici agguerriti, del diritto l'uno, della violenza l'altro; la guerra che ha pure i suoi eccidi e le sue vittime; non può cessare che con lo sbaraglio completo dell'eterno nemico delle genti e del progresso, con la vittoria radiosa, smagliante delle forze fino ad oggi assopite della plebe da secoli affamata e martoriata.

Due guerre immense assorbono in quest'ora gravida d'avvenimenti l'energia di tutto il mondo, due guerre senza tregua e senza quartiere da cui l'umanità assurgerà rinnovata ai suoi migliori destini.

Ma quale diversità fra l'una e l'altra!

Laggiù dal Gange alla Mosa si macellano disperatamente accitati di sangue e di rabbia i frutti migliori di cinque stirpi, senza idealità, senza un palpito che non sia menzogna, a consolidare col fratricidio orrendo il dominio inconcusso del capitale, la supremazia invulnerabile dei semidei della politica e della banca.

Fratelli nel lavoro, nella miseria, nell'abiezione e nel diritto eliminando con atto audace le volgari contese, i vecchi pregiudizi, triste retaggio degli avi abbruttiti nella secolare schiavitù, si stesero fraternamente la mano attraverso le cento frontiere, ed uno il patto, comune il programma, mutua la promessa, si scambiarono la voce giurando morte al comune nemico.

Cittadini del mondo s'erano proclamati i reietti d'ogni paese in un'ora fulgida di speranze e di sani propositi; poi avvi-

liti dalla diserzione del mago che ne aveva illustrati sogni chimerici col calore della retorica commovente, e dell'entusiasmo dettato dall'egoismo arrivista, disillusi dal tradimento sfacciato del giuda iscarotta, venduti al nemico, s'fibrati dallo spasimo d'uno sforzo istantaneo ricaddero nell'assopimento.

I fratelli di ieri son diventati nemici oggi, e si battono ferocemente tuffando le mani nel sangue dei fratelli di un'ora radiosa, per l'interesse del comun nemico: si lacerano le carni e la vita nelle contese effimere dei dominatori d'ogni contrada sacrificando all'altare della speculazione bottegaia, delle diversioni affaristiche, tanta copia di energie votate alla redenzione proletaria.

In Europa è la guerra di capitali, non guerra d'ideali.

Ed è pel capitale, per l'industria, per l'affare, per la bottega dei corsari alti e bassi d'ogni paese che si ammazzano senza pietà venticinque milioni di proletari; per la borsa dei banchieri e dei fornitori, per la vergognosa contesa di concorrenti al mercato mondiale, che al di sopra ed al di fuori della mischia cruenta tramano concordati il tradimento di domani, pronti a rinnovare la santa alleanza, quanto stanche di sangue e di lacrime le plebi sfinite d'ogni gergo, alzeranno le braccia monche ad imprecare contro l'oppressore ridentato boia; ed a scacciarne in uno sforzo supremo e concorde, il giogo secolare.

Ben altra guerra è qui, in America.

L'eroe proletario si ride del dolor delle carni sbrandellate dalle sferze e dei negrieri, contorce i muscoli illividiti, leva alta la fronte a mirar nella ghigna impudica il nemico, e fissa lo sguardo nell'avvenire gravido di promesse che di tra le dense nubi dell'oggi travariato manda un raggio benefico di libertà, timido ancora, ma limpido e sereno come un sorriso di vergine; e scuote violento il dorso insofferente di maggior pena e spezzando d'un atto eroico le catene del millenario servaggio, s'incammina con passo energico e sicuro alla battaglia sublime delle sue rivendicazioni.

E' la guerra di classe che s'annuncia inesorata.

La guerra dei reietti d'ogni stirpe affratellati dalla comune salvezza, la guerra superba del vero in cui l'ideale si culla turgida d'energie e d'eroismi, per cui illuminato da un supremo raggio di fede e di gloria saliva il rogo il Nolano inflessibile, e attraverso i secoli, fiamma inestinguibile nell'anime feconde degli iconoclasti s'assideva maestosa sulle rovine fumanti delle bastiglie feudali; che cadendo al tradimento sobbilla e matura nelle fibre ardenti dei martiri il bisogno